

Collana I volti di Clio 16

Collana fondata e diretta  
da Marco Severini



a cura di Patrizia Leoni

# Nel centro della città

Storia e memoria  
della Scuola "Pascoli" di Senigallia

Collana: I volti di Clio

Direttore: Marco Severini  
(Università di Macerata)

Comitato scientifico: Marco Severini (Università di Macerata), Silvia Boero (Università di Bologna), Stefano Aloe (Università di Verona), Arianna Fognani (Coastal Carolina University), John Kinder (The University of Western Australia), Lidia Pupilli (Università di Macerata), Darrow Schecter (University of Sussex), Ilaria Serra (Florida Atlantic University), Fiorenza Taricone (Università di Cassino).

Il libro è stato sottoposto a referaggio da parte dell'editore.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2021

ISBN 9791280074416

ISSN 26113627

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl

redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)

[www.arasedizioni.com](http://www.arasedizioni.com) – [info@arasedizioni.com](mailto:info@arasedizioni.com)

© In copertina immagine tratta da: *Le nuove opere del Regime*, in «il Resto del Carlino», 21 ottobre 1939, p. 2.

INTRODUZIONE  
UNA SCUOLA VITALE  
AL CENTRO DELLA CITTÀ

PATRIZIA LEONI

Al di là dell'innegabile fascino che l'edificio in stile razionalista della scuola Pascoli emana e che investe immediatamente qualunque visitatore, per chi varca per la prima volta la soglia di questi austeri ambienti (per me lo è stato un anno fa) ciò che più colpisce è la sensazione che qui la Scuola autenticamente conti, che qui "fare scuola" ed "essere a scuola" abbiano sempre contato.

La Pascoli, in fondo, è stata la "casa" di molti senigalliesi, il primo (e per moltissimi anni l'unico) circolo didattico, la più antica scuola primaria fra quelle attualmente attive, da oltre ottanta anni nel cuore della città (seconda solo al palazzo della nostra Fagnani, "el Doganon", per ininterrotta destinazione scolastica in epoca post-unitaria): basterebbe già questo per giustificare una pubblicazione specifica alla scuola immaginata, fin dal 1931, dall'ingegner Minetti con mirabile lucidità di disegno fra piazza Oberdan e piazza Saffi e intitolata originariamente a Costanzo Ciano, poi a Luigi Mercantini, e infine a Giovanni Pascoli.

In realtà, oltre a costituire un edificio-icona della città (al pari di altre, più celebri, costruzioni coeve) e simbolo concreto di una ferrea volontà di ricostruzione collettiva dopo lo spaventoso terremoto del 1930, la Pascoli è stata, soprattutto, una scuola feconda dal punto di vista didattico e pedagogico, attraversata da tutte le principali innovazioni che hanno investito la scuola italiana nel segmento del primo ciclo dalla sua costruzione a oggi.

Dentro le sue aule ampie e luminose, sotto i soffitti elevati, in quegli spazi dalle geometrie rigorose e funzionali, sono transitati, infatti, i modelli scolastici della scuola di regime, i programmi del '45 e tutti quelli che li hanno seguiti, il doposcuola, la scuola popolare, i corsi serali, la prima Casa dei Bambini, la scuola dell'infanzia statale, e ancora, a seguito della stagione calda delle idealità degli anni Settanta, la fioritura del tempo pieno, tutte le conquiste dell'inclusione a partire dalle classi differenziali, maestre uniche e non, fino alle più recenti e attuali sfide tecnologiche dei nostri giorni: Lim, tablet e didattica digitale.

La personale persuasione che, sempre, ogni scuola costituisca un patrimonio di memoria collettiva da coltivare e custodire, ma tanto di più una scuola come questa, con la sua centralità urbanistica, storica, pedagogica (e il timore, di converso, che tale patrimonio, nel frangente di una fase cruciale di transizione della scuola e della vita pubblica, potesse andare perduto) ha mosso l'urgenza di realizzare una prima ricerca destinata alla pubblicazione, attorno alla quale, fortunatamente, sin dalle prime battute, si sono coagulate la promessa di un sostegno da parte dell'Amministrazione comunale e l'ininterrotto, insostituibile supporto e coordinamento operato dal professor Marco Severini che desidero rin-

graziare profondamente, anche per il suo integrale coinvolgimento nella triplice veste di storico dell'Università di Macerata, presidente dell'Associazione di Storia Contemporanea ed ex scolaro della Pascoli.

Dall'incrocio di più fonti di archivio, fonti giornalistiche e memoriali, inoltre, sono sbocciate, per mano delle altre co-autrici, le docenti Loredana Bruni, Tiziana Casavecchia e Giordana De Liguori, fertili piste di ricerca storiografica che illuminano con intelligenza alcuni dei passaggi più significativi della vita della scuola. A esse il mio ringraziamento più sentito per una indagine così appassionante, puntuale e qualificata.

Non di tutto, è ovvio, è stato possibile rendere conto, naturalmente, per limiti oggettivi di fonti e di spazio. Il lavoro presente si configura, perciò, come un primo, iniziale, contributo per una storia ben più ampia della scuola, che potrà, in seguito, certamente arricchirsi di nuovi capitoli e nuovi sguardi. In questa ricognizione andavano, certamente, recuperate le fasi della progettazione e costruzione dell'edificio destinato a ospitare, dopo la devastazione sismica, tutta la popolazione scolastica del centro della città e andava fatta riaffiorare la vita quotidiana della scuola nelle varie epoche "ascoltando" il deposito documentale di fascicoli personali dei docenti in possesso dell'Istituto. Nondimeno sono state passate al vaglio le fonti giornalistiche dal 1960 al 1980 mentre, attraverso la raccolta di interviste a testimoni e protagonisti diretti, è stato possibile ricostruire il clima e l'organizzazione che hanno condotto all'avvio del tempo pieno alla Pascoli, una delle esperienze d'avanguardia che qui ha mosso i primi passi a livello regionale.

All'interno di questa cornice, come si vedrà, trovano spazio le vicende e le biografie individuali di tanti opera-

tori della scuola e trova luce, in generale, il più incompreso fra i “mestieri intellettuali”, quello del maestro di scuola elementare (nella sua declinazione al femminile, tra l'altro, uno dei pochi ruoli intellettuali riconosciuti alla donna dalla società italiana anche prima della storia repubblicana). Questa pubblicazione vuole essere, perciò, anche un tributo di riconoscenza alle generazioni di maestre e maestri (dei tanti che qui non vengono citati) che hanno dato il meglio di sé, della loro giovinezza o della loro maturità, per rendere la scuola migliore e conseguentemente migliore la vita dei loro scolari.

Proprio di questi giorni è la scoperta, presso il “Museo della scuola e dell'educazione” ospitato alla Pa-scoli, di una piccola pubblicazione a stampa dal titolo *La nostra scuola* (sintesi dell'assistenza didattico-pedagogica agli insegnanti del 1° Circolo di Senigallia nell'anno scolastico 1961-1962) letta il 30 maggio 1962 dalla direttrice didattica Anita Bardovagni Ricci in occasione dell'apertura della mostra di attività manuali. L'opuscolo «mette in risalto alcuni [...] motivi centrali che hanno dato origine a un fervore di vita veramente sentito», scriveva con fierezza la direttrice. E ancora «alla nostra scuola (altrove specificava “senigalliese”) si addicono tre espressioni che corrono nella pedagogia moderna ossia [...] la nostra scuola è *scuola su misura, scuola serena, scuola attiva*».

Una nuova pubblicazione mi sembra il miglior modo, a sessant'anni di distanza da quell'opuscolo, per rendere omaggio a quell'ininterrotto fervore, proprio nel momento in cui ci accingiamo a dare l'esordio in questo plesso alla *Scuola della Cura* (o *Care school*), al Metodo Montessori e a tentare di raccogliere l'enorme eredità educativa e pedagogica che questa scuola contiene e continua a trasmettere.

Da ultimo, una nuova sottolineatura. Non era scontato l'appoggio, il sostegno dell'Amministrazione comunale, a meno che non venisse colta con sensibilità istituzionale inedita, e di questo faccio doveroso merito al sindaco Massimo Olivetti e all'Assessore Riccardo Pizzi, la rilevanza civica e culturale per l'intera collettività di una scuola, *vitale*, al centro della città.